



IV DOMENICA DI PASQUA -VANGELO GV 10,27-30

Anno 2022 N 182
del 8 maggio

UNA VOCE CHE FA LA DIFFERENZA.

Ogni anno nella quarta domenica di Pasqua la liturgia ci presenta l'immagine molto bella e delicata di Gesù il Buon Pastore. Immagine squisitamente biblica e affonda le radici nella memoria dei patriarchi: Abramo Isacco Giacobbe che erano pastori e Israele lo fu per gran parte della sua storia.

Non ve dubbio però che il personaggio principale cui l'immagine deve la sua fortuna sia il Re Davide. Pastore nel vero senso della parola: dovettero andare a cercarlo tra le pecore quando Samuele viene a casa di suo padre per ungervi re. Il re pastore era dunque colui che doveva guidare e prendersi cura delle pecore-popolo. È qui la nostra intelligenza viene messa a dura prova: oggigiorno infatti dare a qualcuno della pecora non è un bel complimento. Significa piuttosto trattarlo da ingenuo, incapace di scegliere con la propria testa, uno che senza idee proprie ha dietro la maschera in sintesi un tonto. Se vogliamo perciò cogliere il valore della metafora dobbiamo fare in modo che per la giusta sensibilità della nostra epoca non si trasformi in pregiudizio, impedendoci di comprendere il patrimonio simbolico delle altre culture. Ebbene, il pastore non era semplicemente padrone delle pecore, ma condivideva la loro sorte i giorni e le notte i pericoli e riposo. Le pecore dipendevano dalla capacità del pastore di scegliere pascoli in mezzo a tanto deserto. Il pastore e la sua famiglia avevano quale unica fonte di sostentamento le pecore. Per lui le pecore non erano semplicemente un gregge, le conosceva una per una. Appunto per questo Gesù racconta con sano realismo che, pur tra cento pecore, il pastore che si accorge di averne persa una e va a cercarla. A loro volta, le pecore conoscono la voce del pastore e questo faceva la differenza affinché, pur in mezzo a centinaia di greggi, che passavano insieme alla notte, al mattino seguissero lui solo.

Questa breve pagina del Vangelo a noi cosa ci comunica? Prima di tutto fare la scelta: facciamo parte del suo gregge o no? Siamo suoi seguaci o no? Sei apparteniamo a lui ascoltiamo la sua voce, facciamo nostre le sue parole, e lo seguiamo. Ma se non siamo i suoi seguaci è normale che non la ascoltiamo ed altrettanto non lo seguiamo. Tutto dipende dall'ascolto e dalla scelta di fondo o se vogliamo essere più precisi prima della scelta di fondo e poi dalla ascolto. Le sue pecore, ascoltano la sua voce e vivono già la comunione di vita Divina. E alle pecore che ascoltano la sua voce il buon pastore assicura che non potranno essere rapite e non andranno disperse. Gesù chiama perché conosce ognuno di noi ad ascoltare la sua voce e a seguirlo. In questa domenica si prega per le vocazioni sacerdotali chiediamo a Dio Buon Pastore di chiamare tanti giovani a seguirlo sulla via del sacerdozio. Amen